

tadino di Centrodestra di Parma, Pietro Vignali, ha invece annunciato che, se il decreto passerà, userà i militari in congedo per organizzare ronde civiche. Infine, anche se solo da candidato alla prima poltrona del Comune di Modena, il consigliere regionale della Lega Mauro Manfredini assicura che – se dovesse vincere alle prossime amministrative – non avrà bisogno di nessuna ronda: ad aumentare saranno i vigili urbani di quartiere. Domenica scorsa, nella stessa via Mattei dove un paio di settimane fa era stata stuprata una quindicenne, estrema periferia est di Bologna, Forza Nuova aveva organizzato un presidio per dire basta alla violenza sulle donne e – recitava la locandina - «all'immigrazione». Un'iniziativa celebrata on-line con una hit del gruppo skin di Verona Peggior amico, "Diritto di marciare" («Rimbombano le strade sotto gli scarponi, largo a tutti quanti largo alle legioni. Dura la risposta: skin sulla testa, è la strada che ti chiama non perderti la festa»). Niente male, come interpretazione delle passeggiate civiche. «Su internet si può "caricare" di tutto – si giustifica Correggiari – i nostri vogliono solo essere giri di ricognizione. Con o senza il "Si" del Prefetto, nel caso in cui il decreto diventi legge. Nessuno può vietarci di camminare per le strade e, se vediamo situazioni a rischio, chiamare le forze dell'ordine».

LA LEGA ASPETTA

Chi, per ora, preferisce aspettare che l'intento del ministro degli Interni leghista diventi legge dello Stato, è invece paradossalmente il segretario bolognese della Lega, Manes Bernardini. Che si limita a dire: «Qualora le

Cofferati

«L'ipotesi di istituirle è sbagliata, non si delega la sicurezza»

ronde qualificate diventino norma, saremo ben lieti di chiedere al sindaco di dar seguito a questo imput nazionale». In stand-by, sotto le due Torri, anche Alleanza nazionale, che l'estate scorsa aveva inaugurato l'abitudine delle camminate anti-reato. «I cittadini le chiedono ma non dobbiamo strumentalizzare la cosa - dice il presidente provinciale Enzo Raisi -, siamo vicini alla campagna elettorale. Comunque, se come le avevamo intese noi le ronde serviranno a far riprendere le strade alla gente, ben vengano». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ SUL DECRETO
www.governo.it

«Comitato delle sedie» una barriera contro gli schiavisti del sesso

Milano, la spontanea e civile autorganizzazione tra la Bocconi e Porta Romana. Né razzismo né intolleranza ma ostacoli per chi sfrutta i corpi delle prostitute

Il dossier

NANDO DALLA CHIESA

MILANO
www.nandodallachiesa.it

Comitato delle sedie. Si chiamano così gli abitanti della zona tra la Bocconi e Porta Romana che a Milano scendono in strada per combattere la prostituzione nel loro quartiere. Un degrado inimmaginabile. Un gruppo crescente di schiave straniere dalle 22. Vie tranquille che si popolano di clienti di ogni tipo, su grandi cilindrate o su motorini e a piedi. Strade zeppe ogni mattino di preservativi, escrementi. Amplessi in auto davanti ai portoni e sui passi carrai, o in piedi appoggiati ai muri. Per tagliare i costi e battere la concorrenza. Con tutto l'indotto: sentinelle, staffette, bustine di droga tenute in deposito a cento metri, guardoni che si masturbano, prostituzione maschile e furti di auto per "consumare". E la paura delle ragazze, che piuttosto che tornare a casa la sera vanno a dormire dalle amiche.

È andata avanti così per mesi, ognuno chiuso nelle sue rabbie. Frustrazioni cresciute dopo alcune telefonate alle forze dell'ordine. Al sentirsi rispondere «non possiamo fare niente» o addirittura consigliare, come rimedio, di «cambiare casa». Poi sono incominciate le iniziative individuali. Nella via lasciata buia dal Comune, cittadini e condomini hanno scelto il fai-da-te: illuminazione con fari dai balconi, sui vari piani, sui passi carrai, per rendere la via ostile allo smercio di sesso a pagamento.

Ma non basta. Solo un po' di sfrontatezza in meno fino a mezzanotte, un più intenso passaggio di polizia e carabinieri: poi tutto ricominciava. Allora cittadini che non si erano mai salutati o che nemmeno si conoscevano di vista hanno iniziato a scriversi. A conoscersi e a parlarsi. Hanno capito che la difesa del loro quartiere dipendeva da loro. E hanno indetto

un'assemblea. Nella sede dell'Arci, dove molti non hanno gradito, perché «questa è una battaglia della destra»: un po' di giovani sottevano i convenuti canticchiando «siamo tutti prostitute».

Specchio esemplare dell'incapacità di tanta sinistra di rispondere a bisogni della gente, e di sottrarla al fascino degli slogan truci e razzisti. Perché in questa storia i toni truci sono stati subito respinti. E, al di là delle opinioni politiche dei cittadini mobilitati si è fatta largo un'idea di buon senso. Sempre rispettosa delle persone, sempre consapevole dei drammi delle prostitute-schiave, ma molto determinata: riprendersi il territorio. Il nome del «comitato delle sedie» è nato così. Dalla scelta di sedersi anche

GALAN: NO AI DILETTANTI

«In Italia se ne vedono già troppi; si a gente seria, esperta, istruita, carabinieri in pensione o ex alpini». Lo dice il presidente del Veneto: se ne è «parlato troppo, sollevando un inutile polverone».

La polemica

Latorre, Pd: sono iniziative inutili e dannose

Se l'ultra leghista Borghesio annuncia scuole di formazione per le ronde padane, il vicepresidente dei senatori democratici, Nicola Latorre è preoccupato: «Le ronde formate dall'onorevole Borghesio a me preoccupano - dice a Youdem - spero di non incontrarle, per lo meno per la mia integrità personale». Secondo Latorre in tema di sicurezza la maggioranza sta facendo «un grande inganno: aumentano i reati e loro mettono in atto provvedimenti mediatici di dubbia utilità». Così le ronde: «non sono la fine del mondo ma sono una cosa inutile. Perfino esponenti del centrodestra ne segnalano i rischi».

al gelo fuori a chiacchierare fino a tardi. Come nei paesi del sud, dove star fuori serve a vedere e a prevenire eventuali presenze sgradite. E a far vita di comunità. Non per nulla la prima iniziativa è stata una bella serata dal pizzaiolo egiziano all'angolo sulla circonvallazione. Tutti da lui in segno di solidarietà, visto che rischia di chiudersi per mancanza di clienti alla sera, con quel traffico davanti all'ingresso.

Poi presidi in strada, per scoraggiare i clienti, con l'obiettivo di far dimagrire il fatturato dell'industria, che tale è se è vero che alcune di queste giovanissime prostitute risultano sposate con italiani. Poi turni ai balconi, dialoghi tra palazzi adiacenti, per fare capire che la via è viva fino a tardi. E i primi manifesti ironici sui muri: «Siamo tutti fotografi», «Cliente, clic, sorridi che domani sei sui giornali». Anche passeggiate di gruppo con chiamate alle forze dell'ordine, perché nessuno ha mai pensato di sostituirsi a loro. Semmai si è chiesto loro garbatamente, in qualche occasione, di non allargare le braccia. Perché fermare lo sfruttamento è difficile, ma non impossibile.

Qualche risultato più incisivo ha incominciato a vedersi. Ma il «comitato delle sedie» sa che il problema non è solo di «fare spostare altrove» ma di far capire che il traffico di prostitute è meno facile di quanto si pensi (quante ragazze vengono chiamate dal loro paese vedendo che nessuno reagisce e che «butta bene»?). Ora già si progettano cineforum di strada per quando farà caldo. Lezioni di tango argentino con l'aiuto dell'Arci. Nessuno ha mai usato la parola «ronda», forse nessuno vuol sentirla. Ma questo è volontariato puro. Sulla sicurezza, anziché sulla cultura, sui servizi sociali o sullo sport. È vero: paradossalmente dovremmo ringraziare le prostitute e perfino i loro sfruttatori. Perché prima non ci parlavamo, ora ci conosciamo, ci diamo del tu, il quartiere è ricco di vita solidale, mentre prima alle 21.30 calavano le tapparelle e chi tornava la sera posteggiava di corsa e rientrava in casa senza guardarsi intorno.

Sicurezza è prima di tutto socialità. Lo abbiamo sperimentato perché abbiamo voluto affrontare «un tema della destra». È quando non li affronti, questi temi, e poi ti accorgi in campagna elettorale di non sapere parlare alle gente e di perdere milioni di voti, che cerchi inutile, affannoso riparo nel linguaggio della destra: via i romeni, caccia ai graffitari. E invece basterebbe sapere stare dentro i problemi della vita quotidiana. ❖